



## di San Domenico Savio

### *E' iniziato il nuovo anno pastorale*

L'anno pastorale è iniziato carico di novità. La più rilevante è stata la nomina di don Enrico, prima viceparroco, a co-parroco, come riportiamo nel pezzo sotto: la notizia è stata data durante il pellegrinaggio dell' 8 settembre. Durante quello stesso appuntamento si è parlato dell'attività che occuperà la parrocchia per tutto quest'anno: su decisione del consiglio pastorale parrocchiale si è deciso di fare un breve sinodo sulla comunicazione per verificare come si comunica all'interno della parrocchia e come questa comunica all'esterno, in particolare nei confronti del quartiere. E' il frutto dell'incontro che lo scorso anno si è avuto con il delegato diocesano al Sinodo italiano, Gianni Valente: la comunicazione era appunto uno dei temi da affrontare. Nella nostra parrocchia è importante una riflessione del genere perché vi sono molti gruppi che danno una mano e non è sempre immediato conoscerli tutti. Nello stesso tempo a volte molte cose si danno per scontate ma a lungo andare potrebbe non essere la strada giusta. Inoltre la nostra parrocchia è molto sbilanciata sul quartiere ma non abbiamo mai fatto una verifica di quale immagine trasmettiamo a chi la chiesa non la frequenta oppure la frequenta poco.

Il passaggio di don Enrico a co-parroco ha dato occasione di riprendere in mano il libretto sinodale 2019 ("Ti stavo aspettando") per dividersi meglio i compiti e verificare come ci si sta muovendo. Qui riportiamo qualche impressione generale sui quattro capitoli che costituiscono l'ossatura di quello scritto. Sull'accoglienza si è visto che si sta procedendo bene per quanto riguarda la predisposizione di spazi, il coinvolgimento dei bambini e degli stranieri, il cammino di convergenza con s. Pietro, il clima di famiglia che si vuole creare tra collaboratori. Un po' meno sul coinvolgimento dei poveri e di certe fasce di età come gli anziani.

Sulla catechesi (capitolo 2.1) si sono fatti passi avanti sul coinvolgimento dei genitori di ragazzi del catechismo, sul catechismo stesso, sull'oratorio e sull'incontro tra coppie di sposi. Un po' meno sull'accompagnamento al matrimonio e sulla catechesi degli adulti. Da verificare meglio la catechesi dei giovani.

Sulla liturgia (capitolo 2.2) siamo abbastanza indietro su tutto: nonostante la presenza di ministranti e del coro Famiglia che molti ci invidiano non è stato fatto nulla sull'accompagnamento delle persone in lutto, sull'adorazione eucaristica, sulla riscoperta della confessione e sulla preghiera. Forza e coraggio!

Sulla carità (capitolo 2.3) invece si è lavorato molto sul superamento dell'assistenzialismo, sulla comunicazione e sul coinvolgimento in quartiere. Si deve ancora lavorare sulla spiritualità dei volontari, sull'educazione al sociale e al politico e sull'ambiente.

Inoltre l'anno in corso potrebbe sbloccare alcuni lavori di cui si parla almeno da un decennio: il ripasso dei tetti, la tinteggiatura interna, l'apertura delle finestre in alto per rinfrescare la chiesa nei mesi caldi. In compenso si sono fatti passi da gigante nella casa dietro, che è diventata casa "I nostri passi" e che ospiterà anche gli scout, dopo che le sale musica sono emigrate altrove. Anche casa Tabor cambierà gestione: dalla società sportiva ad un ritorno alla sua funzione di casa di spiritualità grazie ad una famiglia che andrà ad abitare a villa Ampolla.

Infine la riscoperta del patrono. Ormai il 9 marzo è diventata festa patronale a tutti gli effetti e sono andati in porto piccole iniziative come il registro di preghiere e i quadretti dei battezzati. Abbiamo un po' perso i contatti con Mondonio e l'idea di fare incontri con altre parrocchie in Italia dedicate a san Domenico Savio, mentre tiene la realtà degli amici di s. Domenico Savio, nonostante sembra non decollare troppo l'idea di celebrare una messa ogni otto del mese per i bambini defunti. Vedremo.

Per intanto mettiamo nelle mani sue e di Maria il nuovo anno che è partito e chiediamo allo Spirito di Dio che ci illumini sempre su strade nuove per affrontare con piglio fiducioso il futuro.

### **Gli amici di San Domenico Savio**

E' un gruppo fondato da don Giacomo (parroco fondatore della nostra parrocchia), che si propone di sviluppare l'amicizia spirituale attraverso la preghiera reciproca. Conta più di 100 aderenti ed essendo una fraternità spirituale comprende anche persone defunte. Per tutti gli aderenti ogni 8 del mese viene celebrata una eucaristia, ricordando la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre nel cui nome San Domenico Savio aveva messo piedi con i suoi amici una "compagnia" per impegnarsi particolarmente nel cammino di santità.

Un momento significativo è la festa dell'Immacolata (8 dicembre), che ricorda la compagnia messa su da S. Domenico Savio. Rilanciando questa fraternità spirituale si intende offrire spunti per il proprio cammino di fede e anche per la conversione di vita, a partire da gesti semplici, dotati però anche di valenza sociale. Per iscriversi è necessario rivolgersi in parrocchia: la quota simbolica è di 5 euro l'anno.

**Un rosario dedicato a san Domenico Savio (3)**

**QUARTO MISTERO DELLA LUCE**

La Trasfigurazione al monte Tabor

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 17,1-2)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.



*Una mattina Domenico non lo si trovava da nessuna parte. Informato don Bosco, questi si recò subito in chiesa. Andò dietro l'altare e vide Domenico fermo, con la faccia rivolta verso il tabernacolo. Non muoveva palpebra. Don Bosco lo chiamò, ma non rispose. Lo scosse, e allora Domenico lo guardò e disse: «Oh, è già finita la Messa?». «Vedi - disse don Bosco mostrandogli l'orologio -, sono le due del pomeriggio».*

1 Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

**QUINTO MISTERO DELLA LUCE**

L'istituzione dell'Eucaristia

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 26,26-28)

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e mentre la dava ai discepoli disse: Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti, per il perdono dei peccati.



*Quando Domenico parlava della sua prima Comunione, il volto gli s'illuminava di gioia e diceva: «Quello fu per me il giorno più bello. Veramente un grande giorno!».*

1 Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre



## ***Fratello Domenico e mamma Maria***



**“MAMMA. NON PIANGERE, IO VADO IN PARADISO**

### **Il sangue dieci volte (1)**

A Mondonio, dove mamma e papà lo avvolsero nel loro affetto, il medico diagnosticò “inflammatione polmonare”. Ricorse al rimedio allora universale: levare sangue dalle vene. Per dieci volte, da quel corpo fragile, la lancetta del chirurgo fece sgorgare sangue, Domenico fu letteralmente dis-sanguato. Si spense quasi all’improvviso il 9 marzo 1857.

Come furono gli ultimi istanti della vita di Domenico? E’ difficile ricostruire parole mormorate, frasi spezzate, gesti di un ragazzo che muore. Ognuno che l’ha visto ricorda specialmente ciò che l’ha impressionato, e raccontando, fatalmente tralascia il resto. Così don Alessandro Allora (suo insegnante a Castelnuovo) raccontando la morte di Domenico ricorda che negli ultimi istanti invocò i nomi di Gesù, Giuseppe e Maria. Michele Rua attesta che Domenico cercava di ricordare le buone parole che gli aveva detto poco prima il parroco. Don Bosco scrive che morì dicendo: “Che bella cosa io vedo”.

Ma ognuno racconta cose viste da altri e a lui riferite.

(1. continua)



dal qualche numero pubblichiamo scritti su s. Domenico Savio tratti da questo inserto di Teresio Bosco



### **Preghiere a Maria di papa Francesco**

#### **A Maria Madre della Chiesa e Madre della nostra fede**

Aiuta, o Madre, la nostra fede!

Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.

Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.

Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede.

Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare.

Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.

Ricordaci che chi crede non è mai solo.

Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino. E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!

*Preghiera al termine dell’enciclica Lumen Fidei*



## Intenzione messa amici san Domenico Savio

### ottobre 2024: bambini vittime della guerra

*Gaza, Ucraina, Siria, Yemen, Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, sono solo alcuni dei diversi Paesi del mondo interessati da conflitti e guerre. A livello globale sono tanti, troppi i bambini e le bambine vittime innocenti della guerra: 1 su 5 vive in aree interessate da un conflitto.*

**I bambini in guerra sono sotto attacco.** Nel mondo, *oltre 468 milioni di loro vivono in una zona di conflitto.* Alcuni non hanno conosciuto altro che violenze o campi profughi, da quando sono nati. Per molti di loro gli effetti della guerra sono devastanti: *questi bambini hanno bisogno di essere protetti dalle ferite fisiche ed emotive* che inevitabilmente riportano.

Quando scoppia e imperversa una guerra i più piccoli non solo rischiano di morire ma anche di soffrire la fame, il freddo e altre conseguenze del conflitto che nessun bambino al mondo dovrebbe mai conoscere.

#### **I 5 PERICOLI CHE CORRONO I BAMBINI IN GUERRA**

Lo scorso anno, si è registrata una media di 22 minori al giorno mutilati, peggio, privati della vita. L'attenzione alla guerra a *Gaza* o alla vicina *Ucraina*, ci mostrano quotidianamente la *brutalità dei conflitti* e il loro terribile impatto, specialmente sui più giovani. Nelle zone di conflitto *i rischi fisici per le bambine e i bambini sono solo la punta dell'iceberg.* Ecco quali sono i principali pericoli a cui sono esposti i bambini in guerra:

##### **1. Morire o rimanere feriti**

*Il primo pericolo è quello di morire.* Ad oggi tantissimi bambini hanno perso la vita a causa dell'assurdità della guerra.

*I bambini che invece rimangono feriti, hanno bisogno di cure mediche specifiche e immediate* e purtroppo non sono sempre disponibili. Il loro corpo è infatti più delicato rispetto a quello degli adulti e va dunque assistito subito; basta un colpo, anche lieve, per creare danni molto gravi.

##### **2. Soffrire la fame e il freddo**

La guerra blocca l'accesso a ogni tipo di bene primario nei Paesi colpiti. *La malnutrizione, data dalla mancanza di cibo nutriente sufficiente, è dietro l'angolo. Un bambino malnutrito è maggiormente esposto al rischio di contrarre malattie* a causa del suo stato di salute precario.

Le temperature invernali inoltre mettono in serio pericolo la vita di centinaia di migliaia di bambini, che se non muoiono per le bombe, *rischiano di morire di freddo.* In guerra si fugge, portando con sé il minimo indispensabile, cercando un rifugio che spesso non si trova: rimanere esposti al freddo invernale è un pericolo che può portare a malattie o alla morte.

##### **3. Traumi psicologici di lungo periodo**

*Sopravvivere è solo l'inizio* per i bambini che vivono in paesi in guerra. L'esposizione esclusiva, prolungata e costante a eventi violenti e *l'assenza di tregua emotiva azzerano la speranza nei bambini e nelle bambine* i/le quali non vedono un futuro. L'impatto psicologico è devastante e si mostra quotidianamente con sintomi di depressione, ansia, atti di autolesionismo e tendenze suicide. Anche se si sopravvive la guerra lascia il segno.

##### **4. Perdere interi anni di scuola**

In guerra *le strutture scolastiche non sono sicure* e purtroppo vengono anche bombardate e distrutte. Inoltre, anche se intatte, la mancanza di sicurezza, di personale scolastico o l'impossibilità di affrontare i costi scolastici tengono i minori lontani dalla scuola. *Questo vuol dire compromettere irrimediabilmente il loro futuro.*

##### **5. Violenze di genere, sessuali e reclutamento in forze armate**

Le *ragazze* sono maggiormente esposte al *rischio di violenza di genere* e sfruttamento. I *ragazzi*, invece, sono più spesso *soggetti a reclutamento forzato* ma anche a violenza sessuale, stress ed eventi traumatici.

Durante le emergenze i bambini sono i più vulnerabili e indifesi. Grazie alla tua donazione potremo portare i primi soccorsi, cibo, acqua, cure e protezione, assicurando una risposta rapida e efficace alla crisi.